

IERI L'INAUGURAZIONE

# Il Festival della Mente più forte della pandemia

Da Corradino a Ponzanelli, coro unanime: «La cultura per battere il virus»  
E la lezione dell'immunologo Mantovani conquista il pubblico, anche on line

Alessandro Grasso Peroni  
SARZANA

Il Festival della Mente ha rischiato di non vedere celebrata la diciassettesima edizione. Ma la forza dell'apparato organizzativo e la voglia di combattere ne hanno garantito la continuità. Il taglio del nastro di ieri in piazza Matteotti, per i 378 spettatori che non hanno voluto mancare alla lectio magistralis inaugurale dell'immunologo Alberto Mantovani, ha avuto un sapore particolare. Perché il presidente di Fondazione Carispezia Andrea Corradino ha rivelato come «il tema dell'edizione 2020, il sogno e l'invito a Mantovani per questo appuntamento d'apertura, siano stati ideati da Benedetta Marietti molto prima che il mondo avesse a che fare col coronavirus».

La stessa Marietti ha confermato: «Ho in me tutti i sogni del mondo. È stato questo verso di una poesia di Fernando Pessoa intitolata Tabaccheria a ispirare il filo conduttore di quest'anno tra dicembre e gennaio. Nell'ultimo periodo la parola "sogno" ha acquisito un nuovo significato e oggi, dopo quello che è successo, simboleggia il desiderio di costruire un mondo nuovo, diverso, più umano e sostenibile, che possa ripartire dalla cultura».

Anche il sindaco Cristina Ponzanelli ha sottolineato la grande volontà della macchina del Festival: «Non è stato facile, ma alla fine eccoci qua, abbiamo organizzato la manifestazione almeno tre



L'immunologo Alberto Mantovani ha aperto i dibattiti del Festival della Mente

volte in modi diversi negli ultimi mesi, ma ce l'abbiamo fatta». Uno spirito battagliero sottolineato anche dal presidente della Regione Giovanni Toti: «Siamo ancora qua, per dirla alla Vasco Rossi». Poi la parola a Mantova-

## Distanziamento e percorsi dedicati per garantire la sicurezza

ni, uno degli scienziati più stimati al mondo nel suo campo, che come in una vera e propria lezione universitaria, telecomando in mano per cambiare le diapositive e focalizzare il suo intervento

in tanti punti salienti, ha guidato il pubblico raccontando la storia della sua passione per lo studio dei rimedi contro il cancro e la pandemia ancora oggi in atto. Partendo da Tucidide, storico e militare ateniese: «Narrando la storia della guerra del Peloponneso, ci raccontò della peste, spiegando che in quel periodo, chi contrasse la malattia per la seconda volta dopo esserne guarito era meno malato di prima. Ecco il collegamento con la Covid-19», nei confronti del quale lui stesso e la comunità scientifica stanno studiando il modo migliore per arrivare a un vaccino. Massima attenzione in sala, presenti le massime cariche della Provincia e della Regione. Distanziamento rispetta-

to, si accede ai luoghi del Festival compilando un'auto-certificazione per ogni evento, c'è un percorso obbligato per il pubblico che è esattamente uguale a quello di un aeroporto, soluzione proposta da Ottavio D'Andrea, che con i suoi 30 operatori, garantisce la sicurezza, insieme alle forze dell'ordine, protezione civile, vigili del fuoco e pubblica assistenza. La cultura è l'arma migliore per combattere la pandemia, e lo ha dimostrato il pubblico che in presenza o collegato in streaming sulla pagina Facebook e Youtube del Festival della Mente, ha seguito numerosi gli appuntamenti della prima giornata. —

grassoperoni@ilsecoloxix.it